

Laura Petroncini

## A scuola, a Longhena

*“ Sempre caro mi fu quest'ermo colle” e questa scuola “che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude”.*

Ogni volta che sento queste parole non posso fare a meno di pensare ai colori , agli odori e ai suoni di Longhena, un paradiso per gli occhi e per la mente, ma soprattutto per il cuore.

Potrà sembrare sentimentale e sdolcinato, ma nonostante siano passati solo tre anni mi sembra sia trascorsa un' eternità da quando l' ho salutata. Certo sono tornata a far visita a quelle quattro mura scorticate molte volte, ma le sensazioni erano già cambiate: guardare le aule piene di bimbetti non era più consuetudine bensì strano, diverso, quasi nuovo.

Gli alunni , i bidelli e le maestre erano cambiati, cosa rimaneva di quello che io conoscevo?

In realtà tutto: il sole e le colline (che lì per me sono diversi da qualsiasi altro posto) , le piante, i profumi, e l'atmosfera.....non era cambiato nulla, tutto era come lo ricordavo, nonostante le facce diverse. Infatti con il suo inconfondibile odore Longhena mi sussurrava -... *casa*.... - .

Già, quella è rimasta come una casa per me , un insostituibile punto di riferimento, impregnato di ricordi. E di questi ce ne sarebbero a montagne, ma sembrerebbero insignificanti e stupidi a chi a Longhena non c'è mai stato. Sarebbero giudicati come il frutto di una sdolcinata mente adolescente che in un pomeriggio d'inverno non aveva niente di meglio da fare se non buttare giù paroloni melensi. Ma chi in quella strana scuola ci è stato sul serio, chi ha vissuto le gioie e i problemi, capisce benissimo che quei frammenti di vita sono preziosi. Il primo giorno di scuola ero un po' incerta e Longhena non mi sembrava affatto quella meraviglia che mi avevano decantato.

Presto però ho capito che ero entrata in un castello delle meraviglie: la mia classe è

diventata la mia nuova famiglia, le maestre le guide sicure per la conquista di questo mondo sconosciuto.

Il tempo passava e l'autunno indorava il parco, teatro delle nostre scorribande, e pian piano conoscevo quegli amici che mi avrebbero accompagnato per cinque anni: alberi alti, piccoli, con i loro segreti e le loro storie.

Riconoscevo il loro profumo acre che giungeva sin dentro le aule: era questa la magia di Longhena.

Poi l'inverno, che sembrerebbe la stagione meno adatta per questa scuola, e che invece era bellissimo: bastava qualche fiocco di neve e il nostro parco diventava un magnifico campo da sci. Che gioia aprire la finestra la mattina e vedere Bologna imbiancata! Subito si partiva con doposci e tuta impermeabile e, con un rapido cambio di guardaroba per la ricreazione, eravamo tutti pronti per epiche battaglie con le palle di neve. Tutto sembrava speciale e bastava una sportina su cui accoccolarsi a rendere ogni piccola discesa una pista emozionante. Poi arrivava con il suo dolce profumo la primavera: è bella dappertutto, ma penso che a Longhena lo sia in modo particolare. Tutto il parco si risvegliava e sembrava invitarti ad uscire: i fiori bianchi, rosa e gialli, si slanciavano dai rami verso le finestre con un richiamo che non si poteva ignorare. Cominciavano così le passeggiate a parco San Pellegrino, i picnic a villa Puglioli, le lezioni all'aperto sotto il sole e ogni attimo era unico!

Anche la notte è speciale nella scuola sui colli: una sera siamo rimasti lì per studiare le stelle ed è stato indimenticabile. Che emozione la passeggiata nel buio del parco, il falò e guardare tutta la città dall'alto della collina! Quando siamo andati a dormire nei sacchi a pelo nella nostra aula, mi sentivo tranquilla come a casa mia.

L'ultimo anno con i miei compagni abbiamo seriamente considerato l'idea di farci bocciare in massa per non lasciare la nostra scuola e adesso, quando torniamo a Longhena, sentiamo che è ancora il paese delle meraviglie, pronto a mostrarti i suoi segreti.